

Napoletano, ma non troppo

Questo libro è un'opera di finzione. Pur traendo ispirazione da alcune esperienze personali dell'autore, la narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa.

Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, gli eventi e le situazioni descritti sono stati ampiamente modificati, reinventati e romanzzati per esigenze narrative e per garantire la sicurezza legale di questa pubblicazione. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

L'autore e la casa editrice dichiarano espressamente che non è intenzione di questa opera diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità, siano esse citate o riconoscibili. Ogni riferimento a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative è stato consapevolmente distorto e reinterpretato per scopi esclusivamente narrativi.

Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi dai personaggi o nella narrazione riflettono esclusivamente le dinamiche interne della finzione e non costituiscono in alcun modo le opinioni personali dell'autore o della casa editrice.

L'autore e la casa editrice declinano ogni responsabilità per interpretazioni errate, illazioni infondate, controversie legali o danni diretti o indiretti derivanti dalla lettura di questa opera. Qualora eventi, luoghi o personaggi possano superficialmente apparire riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si ribadisce che si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una scelta narrativa deliberata, adottata unicamente a scopo creativo e senza alcuna intenzione di arrecare danno o offesa.

Domenico Cozzolino

**NAPOLETANO,
MA NON TROPPO**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Domenico Cozzolino
Tutti i diritti riservati

*“Na mamma è bbona pe cient figlie,
e no ciente figlie pe' na mamma”
un pensiero che va a tutte le mamme
e volendo essere un po' egoista, alla mia in particolare.*

*Nei momenti più bui fermati
a guardare l'orizzonte del mare
è solo lì troverai i miei occhi,
fermi a darti speranza per un mondo migliore.*

Introduzione

Un giorno, mentre passeggiavo nei pressi di Via Foria, (strada centrale di Napoli), all'improvviso da lontano sento: «Scuso tieni d'accendere?» In quel periodo avevo solo 14 anni e mi dirigevo verso il liceo scientifico statale "Vincenzo Cuoco", mi giro per capire chi mi stesse chiamando, nemmeno il tempo di voltarmi che vedo un uomo alto, magriccio, ma non un semplice magro, era uno di quelli segnati dalle tragedie della vita e per ripararsi da tutte le disgrazie, si era dedicato con impegno alla tossico-dipendenza. Mi bloccò con la sua mano scheletrica destra il braccio sinistro e con molta calma mi disse: «*Guagliò... nun t' fermà! Guard' sul annanze, continua a cammnà, ma damm tutt' e sord' ca tien'!*» Ora, qualsiasi altra persona mentalmente sana, proveniente da un'altra parte del mondo avrebbe ceduto alla minaccia o al massimo avrebbe provato a scappare, lasciando alle spalle il fumatore disonesto (*'o scippator'*), ma

io no! E da buon napoletano, anche se appena quattordicenne, risposi in maniera ironica: «*Fratelli, se m' piglie pe' e pier' e m' avuot' sott' e 'ngopp, al massimo c' po ascì cocc matita e libr' ca teng' astipat' dint' a cartell'. Piglit' tutt' cos', basta che non prendi quello di latino ca nun è 'o mije, puoi procedere tranquillo con tutti gli altri libri e soprattutto con quello di matematica che tanto é riciclato e se lo rivendi, coccus' e sord' esce pur'»». Lui mi guardò disgustato per un secondo e andando via mi disse: «*'o prossim' scipp', tien' 'o telefon' appicciat' ca t' chiamm', almen cammin' cu na cusarell' 'e sord' pe dint' 'e sacc' e nu faje sti figur' e merd'!*» Boom... sparì tra i vicoletti di Via Cesare Rosaroll (via dedicata al patriota militare del Regno delle Due Sicilie, morto in combattimento) un po' come un supereroe dei fumetti che se la svigna dopo una sua frase epica. Rimasi spiazzato, ma fiero di aver protetto il libro di un mio collega di classe.*

Da lì in poi, iniziai ad avere sempre la risposta pronta e riflessi attivi per ogni situazione scomoda, la napoletanità stava prendendo forma, un po' come Lufy in *“One Piece”*, stavo diventando come lui, ma nella versione napoletana.

Inizio

Avevo appena compiuto tre anni e come ogni bambino non ero ancora pronto per allungare di qualche metro quel cordone ombelicale che mi accompagnava dalla nascita, ma era arrivato il fatidico giorno di affrontare l'asilo. Non ero pronto, ma già la mia testa iniziava nel pensare in napoletano: «*Chi to fa'fa', fatt' venì coccos' e sparagnt' sta jurnat' 'e scol'*». Il pensiero era veloce, ma il fisico non era ancora pronto ad agire in maniera scaltra e, quindi, fui costretto ad entrare. Che confusione, bambini a destra e sinistra che urlavano, altri che piangevano: «*Arò so' capitat'*», pensai, ormai sono qui, devo inventarmi qualcosa per andare via, ma nel frattempo il pianto degli altri bambini mi aveva coinvolto e per non farli sentire soli, incominciai anche io. Che bello, la prima volta che mi sentivo parte di un gruppo

e in poco tempo già *m'ero sfastriat'*. Dopo un po', tutti gli altri bambini si calmarono e, per non farmi notare, dovetti gestire la mia ansia per non essere preso di mira da subito da qualche bullettino ripetente dell'asilo. Dopo qualche minuto, si avvicinò una dolce presenza, capelli ricci, occhiali belli spessi e un sorriso dolce, che cercava di calmarmi, ma il mio unico pensiero era: «*Mo che vo' chest'? Mi vuole portare via? C'aggie fatt' 'e mal'?*» Nonostante i miei piagnistei, mi prese per mano e mi accompagnò tra gli altri bambini, (questa dolce presenza sarebbe diventata poi l'insegnante che mi avrebbe accompagnato per i primi due anni d'asilo). Arrivai in mezzo agli altri bambini: che strani! Tutti diversi l'uno dall'altro. Uno in particolare attirò la mia attenzione, un bambino enorme, cicciottello, sapeva comportarsi da chiatto e soprattutto viso cattivo, "*nu mostr' insomm*". Ora che faccio? Vabbuò ho capito, non riuscirò a scamparla questa giornata, speriamo non mi noti o che prenda di mira qualcun altro, bisogna pensare alla propria incolumità in alcune occasioni (che bastardo). Passati i primi giorni, iniziarono ad attenuarsi i mal di pancia e provai anche a divertirmi, addirittura con